

Pista ciclabile Mirano, Mira e Venezia: arriva l'ok metropolitano

► Il maxi-intervento prevede la nascita di due rotonde al posto di incroci critici

MIRANO|MIRA

Approvato in Conferenza dei servizi l'intervento per risolvere l'incrocio critico tra via Malcontenta e via Padana, mentre prosegue il cantiere della ciclabile Mirano-Mira-Venezia. È stato approvato in Conferenza di servizi il progetto di fattibilità della Città metropolitana di Venezia per risolvere uno dei nodi viabilistici più critici del sud veneziano: l'incrocio tra via Malcontenta (Sp24) e via Padana (Srll), all'ingresso di Porto Marghera. L'intervento prevede una rotonda al posto dell'attuale incrocio, una pista ciclopedonale sul lato est di via Padana e un ulteriore tratto ciclabile in via delle Macchine a Marghera. L'operazione affonda le radici in un accordo tra Regione Veneto e Città metropolitana risalente all'ottobre 2025, quando l'allora amministrazione aveva sbloccato lo stanziamento complessivo. Quella di oggi è la tappa che porta il progetto dalla fase di accordo a quella operativa.

TEMPI E COSTI

Il valore economico complessivo dell'opera è di 5,2 milioni di euro. Il cronoprogramma indicato dalla Città metropolitana prevede il progetto esecutivo entro il 30 settembre, l'affidamento dei lavori entro la fine dell'anno e la conclusione del cantiere entro il 31 dicembre 2027. Secondo l'ente, il nuovo assetto viabilistico dovrebbe alleggerire la pressione del traffico pesante che oggi interessa quel tratto, oltre a ricucire un percorso ciclopedonale che si interrompe bruscamente tra via Malcontenta e via dell'Avena. Il beneficio atteso, spiegano dalla Città metropolitana, riguarderebbe anche la sicurezza degli spostamenti tra la Città Giardi-

no e i poli a est di via dell'Elettricità: la piscina comunale, Fincantieri, la Macroisola Vega-via Torino, i Pili, il parco San Giuliano e il ponte della Libertà. «Il progetto di fattibilità studiato dalla Città metropolitana punta a risolvere un nodo viabilistico strategico per la viabilità di Porto Marghera e il Comune di Venezia e mette al primo punto la sicurezza», spiega il sindaco metropolitano Simone Venturini. «Si tratta di un intervento che rientra in un più ampio progetto collegato anche alla riconversione dell'area industriale, condiviso con la Regione e concordato con il territorio, con la Municipalità di Marghera che è il primo avamposto per il dialogo con il territorio e con i cittadini. Grazie a queste opere si amplierà anche la rete ciclopedonale non solo del Comune di Venezia ma dell'intero percorso metropolitano: l'obiettivo è proprio quello di unire i tratti comunali del territorio favorendo così i collegamenti ed evitando il passaggio promiscuo in zone ad alta densità di traffico come nel caso di Porto Marghera».

MOBILITÀ CICLABILE

Sul fronte della mobilità cicla-



CANTIERI Gli interventi approvati dalla Città Metropolitana

bile, prosegue intanto un altro cantiere della Città metropolitana: il completamento del percorso lungo via Caltana (Sp30), pensato per collegare via Miranese e Ca' Sabbioni nei territori di Mirano, Mira e Venezia. I primi tratti interessati dai lavori si concentrano lungo la Sp30 in località Scaltenigo. Il tracciato complessivo si estende per circa 10 chilometri: circa 6 sono già stati realizzati come infrastruttura preesistente, mentre il tratto restante è l'oggetto principale dell'intervento avviato nelle scorse settimane. Il percorso attraversa diverse tipologie di zone, da quelle agricole a quelle più urbanizzate, partendo dal centro di Scaltenigo, nella zona

più a sud del capoluogo, e proseguendo verso le frazioni di Marano, Borbiago e Oriago nel comune di Mira, fino al confine con Ca' Sabbioni, nel territorio del Comune di Venezia. Si tratta, spiega l'ente, di una riqualificazione dei marciapiedi e delle piste ciclabili esistenti più che di una realizzazione ex novo, con l'obiettivo di superare l'attuale frammentazione dei percorsi ciclo-pedonali tra i tre comuni. Una volta concluso, l'intervento dovrebbe garantire maggiore sicurezza a ciclisti e pedoni, collegando servizi primari e zone residenziali lungo l'intero asse.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COSTO TOTALE
DELL'OPERA
È DI 5,2 MILIONI
E IL CANTIERE
DEVE CONCLUDERSI
ENTRO FINE 2027**

Trecento euro a figlio per i centri estivi

MIRANO

Pubblicato l'avviso pubblico per la concessione di contributi alle famiglie residenti a Mirano con figli minori che, tra giugno e settembre 2026, sosterranno spese per l'iscrizione e la frequenza dei centri estivi, sia all'interno sia fuori dal territorio comunale. Il bando è rivolto ai nuclei familiari con figli in età compresa tra 0 e 17 anni. Per accedere al contributo è richiesta un'attestazione Isee 2026 in corso di validità, con valore compreso tra zero e 30 mila euro.

Rispetto al bando dello scorso anno, che prevedeva due fasce di importo differenziate per soglia Isee, per il 2026 il Comune ha adottato un tetto

unico: il contributo massimo erogabile è di 300 euro per ciascun figlio, a fronte di una spesa documentata pari o superiore a tale importo. Se la spesa sostenuta e documentata è inferiore a 300 euro, il contributo sarà commisurato alla cifra effettivamente spesa. L'importo assegnato a ogni richiedente sarà comunque calcolato in proporzione alle risorse disponibili nel fondo comunale.

COME FARE RICHIESTA

Il termine per la presentazione delle domande è fissato per martedì 15 settembre 2026, entro le ore 23.59. Per partecipare occorre compilare il modulo allegato all'avviso, con documento d'identità del richiedente e documentazio-

zione delle spese effettivamente sostenute e pagate per l'iscrizione e la frequenza di ciascun figlio ai centri estivi 2026. La domanda può essere inviata via e-mail all'indirizzo protocollo.comune.mirano.ve@pecveneto.it, oppure consegnata a mano all'Ufficio multisportello, secondo gli orari pubblicati sul sito comunale. L'iniziativa rientra tra le misure finanziate dal Fondo per le attività socio-educative a favore dei minori della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il Dipartimento per le politiche della famiglia: l'effettiva erogazione dei contributi resta dunque subordinata al trasferimento delle risorse statali all'ente.

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge veneta non basta: cresce il consumo di suolo

La regione è seconda in Italia come percentuale di terreno cementificato
A Venezia coperti altri 106 ettari. L'esempio virtuoso dell'ex base di Peseggia

A quasi dieci anni dall'introduzione di una legge regionale che avrebbe dovuto arginare il consumo del suolo, la situazione è tutt'altro che florida. Il Veneto ha registrato nel 2024 un consumo netto di altri 655 ettari, sottratti alla campagna. Non molto diversa la situazione nella provincia di Venezia, che ne ha occupati 106 soprattutto per il nuovo polo del Bosco dello sport (stadio e arena). Oltre a Venezia, i comuni che hanno consumato più territorio sono Dolo, Jesolo e Gruaro. Ma c'è anche un esempio positivo: il recupero dell'ex base militare di Peseggia ha consentito al Comune di Scorzè di restituire oltre sei ettari al verde.

**Artico, Francesconi e Murzio
alle pagine 2 e 3**

Primo piano

Le politiche ambientali



Nel 2024 "persi" 655 ettari di terreno

Nel rapporto Arpav del 2025 che ha rilevato i dati dell'anno precedente si registra un consumo netto del suolo pari a 655 ettari, una parte rilevante è data da costruzioni industriali e commerciali e logistiche.



Si costruisce di più a Verona e Padova

Nel 2024 tra le province venete che hanno consumato in misura maggiore c'è il Veronese, seguito dal Vicentino, dal Padovano, dal Veneziano. Poi, in coda, ci sono le province di Treviso, Rovigo e Belluno.



Il consumo di suolo in Veneto tra i più alti a livello nazionale

di Federico Murzio

La media è di 650 ettari l'anno dal via libera alla legge regionale del 2017. Si costruisce meno, ma la percentuale sulla superficie totale supera l'11%. Esclusi dalle limitazioni ampliamenti produttivi, opere pubbliche e cave

PADOVA

Il report

Non sembrerebbe, almeno a guardare l'attività di ruspe, betoniere, gru camion, ma in Veneto dal 2017 c'è una legge regionale che limita il consumo del suolo. Alla domanda "Funziona?" qualcuno potrebbe anche rispondere rispolverando quel «Là dove c'era l'erba ora c'è una città». E, in fin dei conti, potrebbe essere l'unico aspetto ironico della questione.

Nel 2024, stando al report di Arpav, il Veneto ha registrato un consumo netto di 655 ettari. E se questo consumo, nel 2024, ha piazzato il Veneto al settimo posto nella graduatoria nazionale di consumo netto, la regione è al secondo posto dopo la Lombardia per percentuale di suolo consumato sulla superficie totale con l'11,86 per cento. Ossia 216 mila ettari. Ricordando, al contempo, che Veneto e Lombardia con la Campania sono le uniche regioni ad avere superato il 10 per cento.

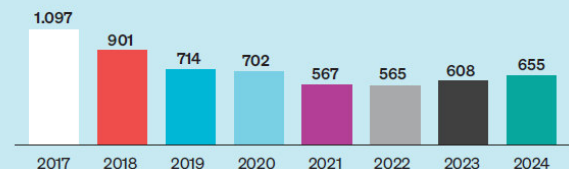
La legge

La genesi della normativa regionale segue l'obiettivo dell'Unione europea di un consumo zero nel 2050. Il principio sposa una logica di sostenibilità ambientale. La cui importanza risiede nella circostanza che impermeabilizzare il territorio significa soprattutto compromettere la capacità di affrontare l'emergenza climatica, in particolare alluvioni, bombe d'acqua, inondazioni. Il paradosso, che tocca anche il Veneto, è che da una parte si continua a costruire, dall'altra si investono milioni di euro per bacini e difese da un meteo che dimostra, nelle modalità delle precipitazioni, caratteristiche più tropicali che europee.

La buona notizia è che effettivamente rispetto al 2017 il consumo netto è diminuito. Ma se continua, soprattutto per effetto delle deroghe permanenti presenti nella legge regiona-

FOCUS Il consumo del suolo netto in Veneto

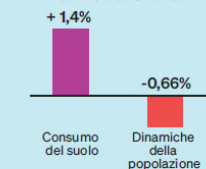
Dall'approvazione della legge del 2017, conteggio in ettari



Consumo irreversibile 2023-2024



Confronto 2019-2024



Totale del suolo consumato in Veneto



le. Intendiamoci: non siamo ai numeri del 2017, quando in Veneto si registrò un consumo netto di 1.097 ettari. Nel 2018, il consumo rallentò a 901 ettari; nel 2019 furono 714; nel 2020 scesero a 702; nel 2021 furono 567; nel 2022 furono 565; nel 2023 salirono a 608; e nel 2024 sono saliti a 655. Un aumento, questo, giustificato e dal fatto che nel calcolo sono considerati anche quei terreni utilizzati per i cantieri e che saranno ripristinati una volta completata l'opera. Si parla, in particolare, dei cantieri Tav nel Veronese e nel Vicentino.

Consumo irreversibile
Il consumo irreversibile, stan-

do alla definizione che offre Arpav, corrisponde «alla sigillatura del suolo e alla definitiva perdita delle sue funzioni ecosistemiche». Il che significa, semplicemente, impermeabilizzare il suolo. Tra il 2023 e il 2024 si è registrato un consumo irreversibile di 407 ettari: 45 per la realizzazione di strade, 89 per edifici residenziali, 21 per parcheggi o piazzali, 115 per la costruzione di edifici industriali, o commerciali, o artigianali, 125 per i relativi parcheggi e per le relative aree di movimentazioni, 12 derivano dalla realizzazione di ferrovie. Nello specifico i tratti della Tav Brescia-Verona e Verona-Venezia.

Arpav sottolinea anche la particolarità degli interventi sull'edilizia residenziale. «In una regione che, per il suo modello di sviluppo diffuso, ha a livello nazionale la maggior superficie di edifici rispetto al numero di abitanti (149 metri quadri per abitante, la media italiana è 91,9)» si legge nel report, «spiccano gli interventi di edilizia residenziale. Si tratta di un valore elevato, in particolare se si considera l'andamento demografico negativo degli ultimi anni e che, pur tenendo conto della riduzione di entità dei nuclei familiari autonomi, è sintomatico della difficile capacità di rinnovamento dell'edificato esistente».

I capannoni

La stessa difficoltà tocca anche gli stabilimenti e gli edifici per l'attività produttiva. Una delle ragioni è riconducibile anche alla circostanza che dopo l'intenso sviluppo edificatorio frutto della legge Tremonti del 2001, oggi molti capannoni si presentano abbandonati o inutilizzati. E questo perché la costruzione è avvenuta con materiali e criteri diversi rispetto al-

le esigenze produttive e ambientali di oggi. La conferma è in quei 125 ettari consumati nel 2024. «Si evidenzia» si legge nel rapporto Arpav, «come il fenomeno coinvolga in maniera significativa le regioni padane da oltre un decennio: il Veneto è stato interessato da 912 ettari di consumo "logistico" tra il 2006 e il 2024, preceduto in questa classifica solo da Lombardia ed Emilia Romagna».

I territori

Tra il 2023 e il 2024, il Veronese è in testa al consumo netto con 191 ettari. Poi, via via, il Vicentino con 120, il Padovano con 111, il Veneziano con 106, il Trevigiano con 76, il Rodigino con 28, il Bellunese con 20. L'altro modo di vedere il peso di questi numeri è osservare la percentuale di territorio consumato per provincia. Ecco allora che Padova spicca con il 18,7 per cento di territorio consumato seguita da Treviso con il 16,6; Verona con il 13,4; Venezia con il 14; Vicenza con il 12,6; Rovigo con l'8,4; Belluno con l'2,8 per cento.

Deroghe "a regime"

Ma perché il consumo del suolo è diminuito ma non si è fermato? La spiegazione è nella legge del 2017. La quale oltre a stabilire una stretta sulle costruzioni, fissa un limite massimo autorizzato dalla pianificazione regionale, ossia un tetto al consumo di suolo possibile entro il 2050. Inizialmente indicato in 12.793 ettari, grazie agli adeguamenti dei piani comunali è stato ridotto a 9.301 ettari. Tuttavia l'articolo 12 esclude in via permanente dai limiti del consumo del suolo le opere pubbliche o di interesse pubblico, gli ampliamenti produttivi, gli interventi in zona agricola, l'attività di cave. Oltre ai progetti approvati prima dell'entrata in vigore della legge regionale. In sintesi: il tetto al consumo non si applica proprio alle voci che pesano di più. In Regione, approvato in commissione nel 2024 ma mai passato in aula, "riposa" il progetto legge 244 (Veneto territorio sostenibile) che voleva riordinare l'urbanistica regionale e che proponeva un massimo di 15 mila metri quadri agli ampliamenti produttivi. Ed era l'unica "coraggiosa" stretta prevista.

COSA DICE LA LEGGE 241

Nuovi edifici solo se non è possibile riqualificare

La legge regionale del 2017 per limitare il consumo del suolo stabilisce che esso non è più una scelta lasciata esclusivamente alla pianificazione comunale, ma diventa oggetto di una programmazione coordinata tra Regione e Comuni. La Regione, tramite una formula matematica che prende in considerazione più variabili, determina la quantità massima di suolo consumabile e la ripartisce tra i territori comunali o sovramunicipali. In più autorizza i Comuni all'uso di nuovo suolo è ammesso solo quando non esistano alternative praticabili di riqualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2050

L'OBIETTIVO

È il termine fissato dall'Europa entro il quale raggiungere l'azzeramento

Primopiano

Le politiche ambientali

FOCUS

Il consumo di suolo in provincia di Venezia

	Incremento lordo 2023-2024 [ettari]	Ripristino 2023-2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [ettari]		Incremento lordo 2023-2024 [ettari]	Ripristino 2023-2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [ettari]
Venezia	65,18	0,97	302,3	Quarto d'Altino	0,54	0,86	1.406,04
Dolo	16,81	0	362,9	Campagna Lupia	0,53	0	1.119,81
Jesolo	3,79	0,26	515,32	Pramaggiore	0,51	1,54	552,3
Gruaro	3,65	0,22	489,41	Marcon	0,48	0	656,83
Chioggia	3,15	0,14	1.021,07	Fiesse d'Artico	0,43	0	426,43
Cona	2,87	0	783,46	Portogruaro	0,41	0,03	544,51
Ceggia	2,74	0	317,83	Spinea	0,38	0,51	1.473,34
San Stino di Livenza	2	0	1318,8	Camponogara	0,31	0	298,92
San Donà di Piave	1,97	0,22	282,34	Noale	0,23	0	432,06
Concordia Sagittaria	1,89	0,02	355,35	Martellago	0,19	0,37	506,98
Torre di Mosto	1,25	0,04	549,46	Campolongo Maggiore	0,18	0	1.527,36
Scorzè	1,18	6,79	609,36	Mirano	0,18	0	1.216,87
Noventa di Piave	1,17	0	826,08	Musile di Piave	0,17	0	655,31
Cavarzere	0,97	0	235,4	Fossò	0,12	0	791,66
Caorle	0,94	0,39	227,99	San Michele al Tagliamento	0,1	0	945,45
Mira	0,91	0,24	453,99	Cinto Caomaggiore	0,09	0	642,86
Annone Veneto	0,91	0	292,61	Vigonovo	0,06	0	211,94
Pianiga	0,83	0	235,43	Meolo	0,03	0	145,53
Fossalta di Portogruaro	0,81	0,27	1.619,51	Fossalta di Piave	0,02	0,24	368,07
Cavallino-Treporti	0,77	0	708,61	Teglio Veneto	0	0,24	7.163,95
Santa Maria di Sala	0,74	0	731,41	Eraclea	0	0,09	309,46
Salzano	0,56	0	354,28	Stra	0	0	828,62

Fonte: Rapporto ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2025

Withub

Nuovo stadio e data center «Ripensare la pianificazione»

La docente Iuav Laura Fregolent: «L'impatto maggiore da logistica e fotovoltaico»

MARTA ARTICO
COSTANZA FRANCESCONI
VENEZIA

Il focus

Rimane alto il consumo di suolo nel Veneziano, con il comune capoluogo in vetta al podio del rapporto Arpav sull'aumento lordo registrato a livello locale tra il 2023 e il 2024. Venezia è prima con abbondanti 65 ettari (dati Ispra) sulla scorta della realizzazione del cosiddetto Bosco dello Sport di Mestre (30 ettari), del collegamento ferroviario verso l'aeroporto di Tessera (20), di cantieri in zona industriale (5,7) e in area residenziale (3,5), di impianti fotovoltaici in area industriale (3,1). Commenta lo scenario Laura Fregolent, professoressa ordinaria di Tecnica e Pianificazione urbanistica all'Università Iuav di Venezia.

«Nel report del 2025», spiega Fregolent, «rileviamo un incremento del consumo di suolo, seppur minore rispetto all'anno precedente, in cui Venezia è in testa con il Bosco dello Sport».

Il dato è interessante per leggere cosa effettivamente si costruisca oggi. Negli anni Settanta, case e capannoni, attualmente impianti per la logistica e campi fotovoltaici. Ar-

pav segnala anche una quota consistente di edifici residenziali». Compare anche Dolo, quinto tra i 20 comuni veneti a maggior incremento di consumo di suolo in un anno.

Un'altra riflessione riguarda la mappa odierna del consumo di suolo: sveltano grande distribuzione, logistica e fotovoltaico a terra. «Questo ci dice di uno spostamento della tendenza», evidenzia la docente, per cui «il dato sul residenziale, altrettanto, in un momento di stasi demografica, pone il grosso quesito del perché costruiamo ancora case. Ci sono indicazioni ben chiare, di contenere il consumo di suolo e ripristinare quello consumato, non aumentare il residenziale».

La «depavimentazione», pratica di rigenerazione urbana che consiste nel rimuovere

asfalto e cemento da aree cittadine per restituire permeabilità al suolo, non ha numeri così rilevanti ancora.

In provincia di Venezia, in questo ambito è da citare il recupero come area verde della base missilistica di Peseggia, a Scorzè: 6,79 ettari ripristinati. «Su questo aspetto bisognerebbe lavorare molto anche per sostituire queste aree cementificate con alberi e verde», sottolinea Fregolent. «Non basta dire finiamola con il consumo di suolo, serve intervenire su questi territori con infrastrutture verdi, riqualificazione e spazi di vita». La logistica, dicevamo, è una voce specifica del consumo di suolo. «Genera sicuramente indotto e lavoro», riconosce l'esperta, «ma anche problematiche che vanno tenute in considerazione, in termini di maggiore traffico, di un sistema produttivo che non esiste più, del crescente impatto dell'e-commerce sul commercio di prossimità».

Inoltre, si colloca all'interno delle aree industriali. «In maniera molto rapida e senza grossi passaggi, oggi posso affittare un magazzino in area industriale non utilizzato, non devo chiedere al Comune l'autorizzazione, ma gli effetti che creo sono di molto maggiori rispetto all'attività».

Un altro capitolo è quello dei data center. «È una partita enorme che vede interessato tutto il Nord Italia» inquadra Fregolent, che precisa: «Molta parte dell'energia rinnovabile che noi portiamo sul territorio, serve per mantenere i data center, il che significa che il nostro modello di vita comportamentale e l'uso dell'informatica, hanno dei costi ambientali giganteschi. Ci sono delle sfide nuove che sono alle porte e sulle quali bisogna riflettere».

Sul caso Venezia, tra il 2023 e il 2024 pecora nera in provincia stando agli obiettivi imposti dall'agenda europea, il commento sul Bosco dello Sport è: «Certo, una parte del cantiere tornerà ad essere reversibile. Domando però, possiamo dire che quell'opera fosse indispensabile? Non sta a

I NUMERI

Di 65 ettari di nuova superficie dal 2023 al 2024 consumata nel Veneziano il Bosco dello Sport pesa per la metà; è aperto il bilancio dei cantieri del Pnrr



L'andamento del consumo di suolo, comune per comune, nella provincia di Venezia, tra il 2023 e il 2024 (Fonte Ispra)

me esprimermi sul punto, ma ci si può chiedere se fosse necessario costruire l'opera in aperta campagna, nel tessuto agricolo, o se non fosse stato il caso di collocarla in maniera diversa».

C'è poi il macro tema del Pnrr in relazione al consumo di suolo. «Quella che si pone come politica sostenibile, di transizione energetica ed ecologica, ha riflessi sul territorio molto significativi, quando si configura ad esempio in infrastrutture e pannelli a terra».

Altra voce è il fotovoltaico. Nel Veneziano, con la realizzazione di pannelli su una superficie di 3,1 ettari nell'area industriale di Porto Merghera. «Spingiamo verso una transizione energetica che non va solo a coprire costi umani e a risolvere un problema di impatto sull'uso dell'energia», nota la professoressa, «ma costruiamo sistemi che sono a loro volta energivori. Anche se non si percepisce, il tema dei data center sarà esplosivo in futuro» conclude la docente veneziana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ater incassa 1,3 milioni di euro dalla vendita di 13 alloggi Serviranno a sistemare case sfitte

L'azienda ha introitato 350 mila euro in più di quanto aveva previsto. Appartamenti venduti a Campalto e Marghera

Il patrimonio edilizio

L'ultima asta pubblica di fine giugno da parte dell'Ater della provincia di Venezia ha riguardato tredici appartamenti messi in vendita dall'azienda. Nove nel Comune di Venezia (tra Marghera, Campalto, via Vallenari, via Perlan alla Gazzera, corte Colombina e via Toscanini) assieme ad un alloggio a Jesolo, uno a San Stino di Livenza e due nel Comune di Mirano. A fronte di un valore di 948.300 euro di base d'asta, alla fine tutti i tredici appartamenti sono stati venduti consentendo all'Ater di introitare una somma di 1 milione e

300 mila euro. Questo grazie ai rialzi della asta pubblica ad unico incanto con il metodo delle offerte segrete. In questo modo l'ente ha introitato circa 333 mila euro in più rispetto alla base d'asta di cessione di questi appartamenti, tutti ad uso residenziale e con requisito della prima casa. Il più conveniente è l'alloggio venduto in via Chiarin a Campalto (poco più di 71 mila euro) mentre i più cari, si fa per dire visti i prezzi del mercato immobiliare, sono l'appartamento in corte Colombina a Mestre (125 mila euro) e quello di Jesolo (122 mila e 600 euro). L'ultimo piano vendite, avallato dalla Regione, è del 2024 e prevede, complessivamente, l'alienazione potenziale di 983 alloggi (di cui 224 sfitti), focalizzato su aree chiave tra cui il centro storico di Venezia, le isole e la terraferma. Nel solo quartiere Piave, attorno a via Fiume, un tempo zona residenziale di pre-

gio, ce ne sono quasi un centinaio, dichiarati alloggi Non Erp e sfitti da tempo.

I proventi stimati delle vendite vengono progressivamente autorizzati dalla Regione per il riassetto e la manutenzione straordinaria di centinaia di case sfitte da reinserire nelle graduatorie. Finora non si è proceduto con la vendita degli alloggi del quartiere Piave dove la contrarietà di residenti e partiti politici, come i Dem, è netta.

Il nuovo Cda di Ater si deve occupare presto anche delle scelte sull'abbattimento di complessi degradati in terraferma, dalla Nave 1 di via dello Squero ad Altobello, fino alle case popolari di via del Bosco a Marghera, come ha spiegato l'ormai ex presidente Marco Mestriner (in quota Fdi). Martedì scorso il consiglio regionale ha nominato come nuovo presidente il sindaco di Cavarzere, in quota Lega, Pierfrancesco Munari. Via social ha



Una palazzina di case Ater in via Zen a Marghera

annunciato le priorità del suo mandato a Venezia.

«Tra le priorità c'è il contrasto alle occupazioni abusive, un fenomeno che non può più essere tollerato perché mina il principio di legalità e penalizza le tante persone che attendono un alloggio rispettando le regole. Legalità, trasparenza ed efficienza sa-

ranno i pilastri della nostra azione. Accanto a questo, sarà fondamentale accelerare gli interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare, grazie anche al piano casa nazionale e regionale, migliorare la qualità dei servizi e valorizzare ogni risorsa disponibile, affinché Ater sia sempre più vicina ai

bisogni dei cittadini», ha scritto. Oltre duemila persone sono in lista per una casa Erp. Mentre in provincia le occupazioni sono 121, di queste oltre 40 nell'isola della Giudecca. L'affitto medio mensile che paga un inquilino di Ater è di 168 euro al mese. —M.C.H.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sagra del pesce, il finale Musica sul palco di Vigo

Chioggia

Ultimo atto stasera per l'87esima Sagra del pesce che chiude i battenti dopo dieci serate all'insegna delle ricette tipiche locali, ma anche di qualche innovazione. Sette gli stand sparsi lungo corso del Popolo, con la novità dello stand Mediterranea con le proposte gluten free, e tre cicchetterie, tutti operativi dalle 18.30. Per il dopocena sul palco di Vigo uno spettacolo musicale gratuito e tutti i musei del polo diocesano aperti eccezionalmente in orario serale. Anche quest'anno si è svolto il concorso Slow Food "El bocon pì bon" che ha messo in competizione tutti gli stand nel prepa-

rare le "seppie in tecia". In giuria Nicola Callegari, presidente della Condotta Slow Food, Valentina Galimberti Ballarin, food photographer, e tre "Cuochi dell'Alleanza" del Veneto: Silvano Libralesso dell'osteria Il Sogno di Mirano; Giovanni Frasson dell'osteria Da Giovanni di San Donà; Fabio Cattapan dell'osteria Pironetomosca di Castelfranco. Gli assaggi sono stati fatti martedì, ma il vincitore verrà svelato solo nei prossimi giorni. A disposizione anche questa sera il servizio di bus navetta gratuito, dalle 18 all'una, che fa spola dal park di Val da Rio alle porte di Chioggia. —**E.B.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancuso e l'indagine su Gesù e Cristo

La rassegna

Sarà il celebre filosofo e teologo Vito Mancuso l'ospite di punta ad aprire "Conversazioni al Belvedere - Dialoghi d'autore", la nuova rassegna culturale di Mirano dal 21 al 23 luglio. Martedì 21, Mancuso terrà l'incontro "Gesù e Cristo", una profonda riflessione che separerà la Storia dall'Idea per ricomporle in una visione della fede e dell'essere umano. Promosso dal Comune di Mirano con l'associazione culturale "Le Muse di Crema", il ciclo di incontri trasformerà la corte di Villa Belvedere e il Castelletto in un palcoscenico a cielo



Il filosofo Vito Mancuso

aperto. Tutte le serate inizieranno alle ore 21 con ingresso libero, e i dialoghi saranno condotti dal giornalista Giovanni Bassi. Il programma proseguirà mercoledì con lo scrittore Francesco Vidotto e le sue storie ambientate tra le montagne venete, per poi concludersi giovedì 23 con la celebre alpinista Nives Meroi e il racconto delle sue imprese d'amore e di vetta. L'iniziativa punta a valorizzare il patrimonio storico locale, integrando la bellezza dei parchi storici con l'offerta culturale. Come ideale proseguimento del progetto, il 30 e 31 luglio il Castelletto ospiterà anche lo spettacolo teatrale itinerante e immersivo "Il Belvedere segreto del Conte B." per la regia di Alessandro Lucci, consolidando l'identità di Mirano come polo di attrazione culturale. —A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 19 luglio 2026

Pagina 15

Musica

MIRANO

La magia degli «Ottanta» al Mirano Summer Festival



Ultima serata del Mirano Festival con «80 Festival» di Radio Company: sul palco, insieme a Mauro Tonello, due protagonisti della musica italiana anni Ottanta, Tony Esposito e Johnson Righeira (nella foto), per una festa di grandi successi.

miranosummerfestival.it

Zona impianti sportivi

Via Cavin di Sala

Dalle 19.30

SICCITÀ **Nel Miranese turnazione d'emergenza decisa dal Consorzio Acque risorgive**

Da lunedì 13 luglio scatterà, sul territorio gestito da Acque risorgive (che comprende anche il Miranese), la turnazione d'emergenza. Vista la grave crisi idrica, dovuta alla siccità, il Consorzio di bonifica ha previsto una turnazione di distribuzione dell'acqua fra i sottobacini e una turnazione su tre settimane tra i bacini irrigui; essa prevede che solo una parte del terreno agricolo possa essere irrigato. Una situazione grave, anche perché siamo appena all'inizio di luglio, evidenziano il presidente e il direttore di Acque risorgive, rispettivamente Federico Zanchin e Carlo Bendoricchio. La decisione, comunicata ai sindaci e alle organizzazioni agricole, fa seguito all'Ordinanza n. 72 del 1° luglio 2026, con cui il presidente della Regione Alberto Stefani ha dichiarato lo stato di crisi idrica nel territorio regionale. Le informazioni sono pubblicate sul sito consorziale www.acquerisorgive.it che verrà aggiornato frequentemente. In particolare, sarà presente la mappa delle turnazioni (Cosa facciamo/Irrigazione/Turni irrigui) che codifica graficamente le aree in turno e quelle non in turno.



La turnazione è basata sulle dimensioni delle aree irrigue e sul fabbisogno della colture irrigue, come stimata sulla base delle informazioni elaborate da immagini satellitari aggiornate ogni 15 giorni e su previsioni ai 15 giorni successivi.

Qualora la disponibilità si riducesse a tal punto da non poter più derivare, in alcune aree non sarà possibile esercitare l'irrigazione di soccorso, almeno fino a quando le condizioni climatiche non avranno una significativa modifica. Le aree irrigue prive di alcuna alimentazione verranno definite zona rossa e verranno individuate sulla mappa delle turnazioni pubblicata sul sito internet. In tutti i casi, il Consorzio potrebbe essere nelle condizioni di non poter soddisfare la richiesta idrica.